

C'è anche il VISITING per i docenti neoassunti

di Giancarlo Cerini

La formazione cambia volto

Il modello per la formazione dei docenti neoassunti negli ultimi 4 anni si è radicalmente modificato, sia per impulso di alcune esperienze innovative realizzate a livello locale¹, sia per l'esigenza di far fronte alle massicce immissioni in ruolo decise nell'ambito del provvedimento legislativo sulla "buona scuola" (Legge 107/2015). Il DM 850/2015 definisce nel dettaglio le diverse sequenze di un percorso formativo più articolato e impegnativo (pari a 50 ore di formazione nell'anno di ingresso in ruolo), che prevede per il docente attività in presenza, laboratori formativi, osservazione in classe, affiancamento di un tutor, elaborazione di un bilancio di competenze e costruzione di un portfolio – sulla piattaforma Indire – per la documentazione dell'attività professionale e didattica svolta².

Anche i tempi sono stati riallineati con l'esigenza di fornire indicazioni utili ad avviare sin dai primi mesi dell'anno scolastico il percorso di accompagnamento dei nuovi docenti. La nota relativa all'a.s. 2017-18 è stata emanata il 2-8-2017 (DGPers. n. 33989) ed ha consentito di anticipare l'inizio delle azioni formative. La piattaforma Indire è già operativa (<http://neoassunti.indire.it/2018/toolkit.html>) ed è ricca di indicazioni anche per docenti, tutor, referenti che non si siano registrati (sono raccolte in un apposito Toolkit accessibile dalla home page).

Il meccanismo sembra dunque ben oliato e, in linea di massima gradito dagli interessati, come attestano gli esiti del monitoraggio effettuato annualmente da Indire, anche sulla base di questionari che i corsisti compilano durante le diverse fasi del percorso³. Se ne è parlato nei seminari interregionali di Roma, Napoli e Milano svoltisi nel dicembre 2017, ove si è messo a confronto il modello di formazione dei neoassunti con le prospettive complessive del Piano triennale della formazione in servizio (DM 797/2016).⁴

¹ G.Cerini, *Le radici emiliano-romagnole del nuovo modello formativo*, in "Studi e documenti", n. 15/2016, Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2017/02/Sed_15_2-Cerini.pdf. Il numero monografico della rivista online dell'USR ER contiene numerosi spunti operativi e di riflessione circa i nuovi aspetti dell'anno di formazione per i docenti neoassunti.

² G.R.Mangione, M.C.Pettenati, *Cosa ci insegna il nuovo anno di formazione?* In "Rivista dell'istruzione", n. 2, marzo-aprile 2017, Rimini, 2017.

³ INDIRE-MIUR-DGPers., *Anno di formazione e prova per docenti neoassunti e docenti con paggio di ruolo. Rapporto di monitoraggio 2015-2016*, Firenze, 2017, http://neoassunti.indire.it/2018/news_02.html.

⁴ Il resoconto dei seminari interregionali del dicembre 2017 è presente in formato video sul sito dell'Indire dedicato all'anno di formazione: http://neoassunti.indire.it/2018/news_08.html (con interventi di Novelli, Biondi, D'amico, Pettenati, Cerini, Mangione, Rovetta e referenti Indire).

Il senso del visiting

Tra le novità previste per l'edizione 2017-18 un posto di rilievo assume il visiting, cioè la possibilità di sostituire fino a 12 ore di attività di laboratorio formativo con la visita a strutture scolastiche che offrono spunti innovativi ed esempi di buone pratiche. Non sono al momento previsti incentivi finanziari o particolari riconoscimenti (e sarebbe opportuno farlo nei prossimi anni); anzi questa possibilità, è riservata ad un numero limitato di docenti (2.000 in tutta Italia, con contingenti regionali in proporzione), stante il carattere sperimentale, di messa alla prova della nuova proposta.

L'obiettivo è di fornire ai docenti neoassunti l'opportunità di incontrare realtà scolastiche ad alta intensità innovativa, dove la qualità di nuovi ambienti "fisici" di apprendimento (spazi, tempi, tecnologie, ecc.) si coniuga con quella delle "relazioni" che si stabiliscono tra allievi e docenti. Una scuola che vale la pena visitare è certamente quella che dimostra concretamente di agire come una comunità professionale coesa e motivata, che offre testimonianze di lavoro collaborativo e condiviso tra gli adulti.

In un'idea matura di visiting dovrebbe valere la reciprocità: l'apprendimento non è solo per chi si reca in un ambiente diverso dal proprio, ma anche di chi accoglie, sia perché entra in contatto con nuovi punti di vista (in questo caso avremmo la formula degli scambi "pedagogici")⁵, sia perché deve ricostruire internamente la propria struttura educativa per renderla leggibile ai nuovi interlocutori. Un esercizio di distanziamento metacognitivo che non può che giovare ad entrambi.

La visita come *full immersion*

La visita non dovrebbe trasformarsi in uno *spot* di poche ore, ove magari la scuola ospitante mette in vetrina i suoi prodotti, ma dovrà consentire ai partecipanti di vivere una giornata educativa (nel senso più ampio del termine), con i suoi diversi ritmi e tempi di impegno degli allievi e degli adulti (lezioni, laboratori, uscite, relazioni sociali). In alcuni protocolli di visita⁶ viene prevista anche la partecipazione a momenti conviviali (es. consumare un sobrio pasto con gli operatori della scuola visitata). In questa ottica si può parlare di ambienti di apprendimento "immersivi".

La visita deve essere progettata nelle sue diverse fasi: presentazione del focus innovativo che caratterizza la scuola, incontro con referenti e responsabile della struttura educativa, consegna di una documentazione sintetica, osservazioni in situazione mentre si realizzano attività didattiche, momenti finali di ricostruzione e rielaborazione del percorso. È opportuno che i docenti visitatori possano usufruire di una guida-tutor che li accompagna nei diversi spazi della scuola, nella consapevolezza che uno spazio fisico non è mai neutro, ma è soprattutto uno spazio mentale ed emotivo, animato da chi lo vive quotidianamente.

⁵ L'esperienza degli scambi pedagogici nell'ambito dei servizi educativi per l'infanzia è documentata nei siti dedicati della regione Emilia-Romagna: http://zerotreer.it/?page_id=80.

⁶ Informazioni sulle modalità organizzative del visiting sono ben documentate nel sito dell'USR Sardegna: <http://www.sardegna.istruzione.it/neoassunti.shtml> che presenta anche un "regolamento" per il visiting.

La durata di un ciclo di visite può essere variabile: si va da due giornate intere di 6 ore ciascuna, completamente sostitutive dei 4 laboratori (12 ore), fino a “pacchetti” parziali di 6 o 9 ore, con residuo orario per la frequenza dei laboratori. Qualche USR ha abbinato due visite in un unico pacchetto, comprensivo obbligatoriamente di una visita ad una scuola del primo ciclo e dell'altra ad una scuola del secondo ciclo, per favorire una più ampia socializzazione professionale. In alcuni casi è stata prevista la “restituzione” della visita nei successivi laboratori formativi in presenza.

Lo scambio e il confronto in gruppo

Una visita è più efficace se realizzata da una delegazione di docenti neoassunti. Una soluzione potrebbe essere quella di comporre un gruppo formato da 3 fino a 6 docenti, anche provenienti da realtà diverse, ma motivati da un interesse comune. Meglio se accompagnati da un tutor esterno (una figura di facilitatore) e accolta da un tutor interno⁷.

Il dialogo tra generazioni di insegnanti, tra storie e biografie diverse, può far scattare la molla dell'apprendimento professionale e organizzativo. Nel corso della visita vanno previste delle soste “riflessive”, per favorire situazioni di scambio, rielaborazione, confronto e accesso a documentazione mirata. Un tempo finale sarà dedicato alla stesura “immediata” di un primo report, che poi sarà ospitato all'interno del portfolio del docente anche a testimonianza dell'avvenuta effettuazione della visita.

La visita può essere equiparata al “tirocinio osservativo” che si realizza anche in occasione della formazione iniziale dei docenti (e quindi è utile reperire modelli, schede, protocolli, sui siti dei Dipartimenti di Scienze della formazione delle nostre Università), ma in questo caso con un valore aggiunto dovuto alla maturità professionale dei docenti coinvolti, sia sul versante dei partecipanti che dei tutor accoglienti. La relazione è tra pari e configura l'assunzione di una progressiva capacità di leggere un contesto educativo. È una situazione che si presenta anche nel caso della valutazione esterna delle scuole nell'ambito del Sistema Nazionale di Valutazione. Il protocollo di visita messo a punto dall'INVALSI⁸ viene agito da soggetti che assumono i ruoli diversi di valutato e valutatore, ma lo stesso INVALSI suggerisce di considerarlo un tracciato per un dialogo “professionale”.

La scelta delle scuole innovative

Quando una scuola si candida ad accogliere docenti in formazione dovrebbe disporre di un *plafond* di caratteristiche di base, assimilabili a quelle previste dalla normativa per l'accreditamento di scuola accogliente per i tirocini universitari (DM 249/2010). In particolare la scuola dovrebbe partecipare con consapevolezza al progetto (quindi con il coinvolgimento informativo del collegio dei docenti), mettere a disposizione alcune figure di accompagnamento (i cd. tutor), predisporre una documentazione esplicativa che descriva gli aspetti innovativi del progetto della scuola.

⁷ Sulle funzioni del tutor in ambito formativo, cfr. P.Magnoler, *Il tutor. Funzione, attività e competenze*, Franco Angeli, Milano, 2017.

⁸ http://www.invalsi.it/snv/docs/ves/Programma_Protocollo_Valutazione_esterna_2016.pdf

Non esistono elenchi ufficiali di scuole innovative (fatta esclusione per le poche scuole che usufruiscono della copertura giuridica dell'art. 11 del Dpr 275/1999, come ad esempio Scuola-Città Pestalozzi di Firenze, Scuola Don Milani di Genova, Scuola Rinascita di Milano)⁹. Spetta all'USR definire i criteri per allargare i requisiti di segnalazione. Può trattarsi della partecipazione a progetti nazionali, a reti formalizzate nazionali o locali, ad iniziative di ricerca sulle didattiche innovative, ecc. L'innovazione dovrebbe essere delimitata ad un ambito specifico e parziale, da definire pubblicamente in anticipo. Alcuni USR hanno individuato direttamente le scuole, sulla base degli elementi di apprezzamento disponibili e acquisiti nel tempo; altri hanno proposto una "call" per raccogliere la disponibilità delle scuole ad essere visitate, a cui queste hanno risposto esplicitando le proprie caratteristiche innovative (con selezioni poi a livello regionale o territoriale). In genere i campi dell'innovazione vengono delimitati e ricondotti alle priorità tipiche dell'anno di formazione: didattiche innovative, bisogni educativi speciali, nuove tecnologie, educazione alla sostenibilità.

Si viene così a comporre in ogni regione un catalogo delle visite proposte, da cui i docenti ammessi al visiting possono liberamente scegliere fino a capienza dei posti disponibili (effetto che si può ottenere con un click-day o, meglio, con una saggia composizione di domanda e offerta).

La scelta dei partecipanti

La scelta dei docenti partecipanti trova dei criteri espliciti nella nota MIUR 33989 (priorità per insegnanti operanti in contesti socio-culturali problematici). Tuttavia l'interpretazione rigida del criterio potrebbe impedire un'equilibrata distribuzione dei partecipanti. In molte regioni si stanno dunque allargando i criteri di partecipazione, per consentirne l'accesso a docenti dei diversi livelli scolastici. In qualche caso – a parità di condizioni – si è data priorità ai più giovani di età come segnale di investimento sul futuro. Si può anche stabilire un tetto massimo di docenti per ogni scuola (ad esempio 2), per non creare situazioni organizzative di difficile gestione. Sembra opportuno che il dirigente scolastico del docente neoassunto rilasci una specifica autorizzazione all'uscita (o comunque, una validazione della richiesta), per evitare eventuali comportamenti opportunistici e, soprattutto, per verificare la coerenza tra il piano delle visite e il patto formativo di primo inserimento che il docente neoassunto è tenuto a sottoscrivere.

Problemi aperti e prospettive

L'organizzazione del visiting presenta aspetti di sicuro interesse per rinnovare i metodi di formazione dei docenti. Il confronto tra esperienze e modelli operativi, il contatto con situazioni educative di successo, la documentazione di buone pratiche possono fornire stimoli utili a migliorare e armonizzare la qualità dell'insegnamento e dell'organizzazione scolastica. Il visiting dovrebbe farsi apprezzare anche per una dimensione estetica, capace di accendere il gusto della ricerca e della conoscenza.

⁹ Un esempio di recensione di buone pratiche innovative è offerto da INDIRE con l'esperienza delle avanguardie educative, scuole segnalate come portatrici di innovazioni sul piano didattico, metodologico e organizzativo: <http://avanguardieeducative.indire.it/>

Certamente restano numerose questioni da affrontare e verificare alla luce delle esperienze in corso. Ci riferiamo a:

- a) meccanismi organizzativi e gestionali: tempi, autorizzazioni, assicurazioni, rimborso delle spese vive, riconoscimento del maggior impegno delle persone, formalizzazione degli incarichi, ecc.; tutti temi che dovrebbero essere oggetto di specifica attenzione;
- b) significatività del visiting: in particolare occorre evitare che la visita assuma le sembianze di una vetrina di progetti innovativi aggiuntivi, per privilegiare quelle innovazioni intimamente connesse alla dimensione curricolare ed ai compiti formativi “forti” di ogni scuola (centralità del lavoro d’aula);
- c) verifica del guadagno formativo per i partecipanti, da documentare in appositi report, con forme di ripresa da organizzare nelle scuole dei partecipanti;
- d) in generale, capire come le dinamiche di rete (le scuole italiane sono organizzate in 319 ambiti territoriali) possono migliorare la gestione della formazione, offrire opportunità più ampie ai docenti e non tradursi in un affaticamento organizzativo.

Appare urgente “professionalizzare” la formazione dei docenti, cioè farla diventare occasione di crescita di nuove competenze di sistema per formatori, tutor, supervisor, facilitatori ed organizzatori della formazione¹⁰.

¹⁰ Un’ampia rassegna dei problemi connessi alle nuove prospettive del sistema della formazione in servizio dei docenti è contenuta nel numero monografico di “Rivista dell’istruzione”, n. 2, marzo-aprile 2017, Maggioli, Rimini (con interventi di Muraglia, Castoldi, Minardi, Baldascino, Accorsi, Valentino, Favaro, Farinelli, Ciambrone, Cristanini, D’Amico, Magnoler, Carletti, Gilberti, Varani, Cerini, Mangione, Pettenati, Olmi, Zauli).